

Dissesto idrogeologico per un progetto ogni tre fondi ma lavori bloccati

Speso meno del 20 per cento dei soldi destinati agli interventi di risanamento

IL DOSSIER

Alessandro Mazzaro

È fermo al 19,26% lo stato di avanzamento finanziario medio dei fondi Pnrr destinati al contrasto del dissesto idrogeologico in provincia di Salerno. A restituire la fotografia dello stato dell'arte è il portale OpenPnrr, che monitora periodicamente la realizzazione degli interventi rientranti nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Nello specifico, alla voce «Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico», figurano 30 progetti ammessi a finanziamento per un volume complessivo di stanziamenti pari a circa 24,3 milioni di euro. Dall'analisi dei dati ufficiali relativi all'attuazione della misura, però, emerge che i pagamenti finora erogati si attestano a 4 milioni e 685mila euro.

LA BIFORCAZIONE

La ripartizione tecnica degli interventi evidenzia una netta biforcazione: dieci progetti, pari al 33,3% del totale, risultano non ancora avviati sotto il profilo della spesa, registrando spese liquidate pari allo 0%. Tredici interventi si trovano in una fase iniziale di cantierizzazione o di erogazione del primo stato di avanzamento lavori, mentre soltanto sette procedure registrano un'esecuzione finanziaria superiore al 50%. Ad oggi, nessuna opera risulta collaudata e rendicontata in via definitiva. Sotto il profilo della distribuzione territoriale e dei volumi finanziari, la maggior parte delle risorse si concentra su macro-interventi. Il Comune di Camerota assorbe 9,1 milioni di euro ripartiti su due progetti focalizzati sul risanamento della Strada Provinciale 562, mentre a Montecorice sono destinati sei milioni di euro per la rifioritura delle scogliere a protezione dell'abitato di Agnone Cilento. Capaccio Paestum risulta invece l'ente con la maggiore capillarità operativa, registrando sette cantieri attivi prevalentemente destinati alla ricostruzione degli argini dei Canali del Fiume Sele e del Torrente Fiumarello, per un totale di 1,55 milioni di euro. Rilevanti anche gli importi assegnati a Giffoni Valle Piana, con due milioni di euro per la manutenzione del Torrente Riosecco, e a Scala, con 1,5 milioni per la sistemazione del costone roccioso in località Prestofa. La manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio esondazioni impegna invece la metà esatta dei progetti totali (quindici su trenta) con un assorbimento di 4,9 milioni di euro, distribuiti in lotti funzionali di importo inferiore a ridosso delle aree pianeggianti e agricole.

LA MAPPA

Ma come procedono lavori e pagamenti? Nel capoluogo, a Salerno, le opere di mitigazione in via Panoramica/Belvedere sono giunte al 56,44% della spesa (395.100 euro erogati su 700.000), mentre la stabilizzazione del versante a Giovi San Bartolomeo si attesta al 21,97% (65.900 euro). Nel bacino costiero, si registra l'avanzamento dei lavori di viabilità in via della Marra a Ravello (59,71%, pari a 89.600 euro). Segnali di avanzamento arrivano anche dalla Piana del Sele e dai Picentini: a Capaccio Paestum procedono a buon ritmo i lavori sulle sponde del Canale di Bonifica Onc 9 (con due lotti arrivati all'87,5% e all'88,9% della spesa) e del Canale Onc 10 (attestati tra il 26,4% e il 30,7%), mentre a Giffoni Valle Piana l'intervento d'urgenza sul torrente Riosecco in località Curticelle registra un primo 13,34% di pagamenti. Procedono le liquidazioni anche per gli interventi minori di manutenzione idrogeologica, tra cui la sostituzione delle tubazioni fognarie in località Tufalo a Roscigno (42,42%, con 14.000 euro pagati), le opere di sistemazione delle scarpate a Baronissi nelle frazioni di Caposaragnano (33,48%) e Caprecano (23,63%), il ripristino del muro di contenimento sulla litoranea di Magazzeno a Pontecagnano Faiano (24,08%) e la ricostruzione dell'argine del fiume Calore a Cerrocupo nel territorio di Altavilla Silentina (18,94%).

LE DIFFICOLTÀ

Tra i cantieri in stato più avanzato si segnalano gli interventi infrastrutturali per il ripristino delle murature a Maiori, giunti al 98,02% dei pagamenti, e le opere di regimentazione delle acque meteoriche a Cetara, attestate all'86,32%. Un quadro, quello salernitano, che riflette una difficoltà strutturale su scala più ampia. Secondo un recente studio dell'Osservatorio dei Conti Pubblici Italiani, storicamente la Campania è la regione che fatica maggiormente a finalizzare i cantieri contro il dissesto: analizzando i dati dal 1999 a oggi, solo il 30% degli investimenti ha riguardato opere concluse o in esecuzione, piazzando il territorio campano all'ultimo posto in Italia (contro una media nazionale del 46%).

IL RITARDO

Un ritardo che al Sud si spiega anche con la maggiore complessità economica e progettuale: in Campania, infatti, l'importo medio per singolo intervento supera il milione di euro (contro i 750mila del resto del Paese), dilatando fisiologicamente i tempi delle fasi di progettazione e realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA